

# La legge «Galasso» inattuata

A distanza di oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge 8/8/1985 n. 431 (la cosiddetta «legge Galasso») e dopo che sono trascorsi ben due anni dalla scadenza del termine (stabilito dalla stessa legge) per la redazione, da parte delle Regioni, di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, «Italia Nostra» ha organizzato a Bologna, con la collaborazione dell'Istituto Regionale per i Beni Artistici, Culturali e Naturali, un convegno sul tema «La legge Galasso inattuata - Paesaggio allo sbaraglio: processo alle istituzioni».

Come era stato chiaramente delineato nella presentazione del convegno (svoltosi il 16 gennaio 1989 presso la sede delle Collezioni d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna), tra i principi fondamentali della nostra Costituzione figura anche l'art. 9 («la Repubblica tutela il paesaggio») il quale ha dovuto però attendere oltre trentacinque anni per trovare, con la «legge Galasso», un inizio di attuazione: di conseguenza, sono facilmente intuibili le grandi aspettative che il varo di questa legge tanto attesa aveva determinato.

Sono anche note le assurde pretese e gli infondati timori di talune Regioni che vedevano nel provvedimento uno strumento limitativo e punitivo della loro autonomia: estremamente importante è stata quindi la decisione della Corte Costituzionale, la quale ha riconosciuto nella «431» una legge di grande riforma economico-sociale, sancendo la preminenza della tutela dei valori culturali su ogni altro interesse anche economico.

Dopo aver premesso questo quadro normativo, va quindi presa in esame la realtà, la quale si caratterizza per una generale caduta di gran parte delle aspettative (ed anche dei timori) che la legge 431 aveva determinato, mettendo invece in risalto i ritardi di gran parte delle Regioni (le quali avrebbero dovuto approvare i «Piani paesistici» entro il dicembre 1986).

A due anni di distanza, bisogna riconoscere che le Regioni sono invece ancora ben lontane da questo obiettivo, mentre l'Amministrazione dello Stato non si è dotata degli strumenti operativi essenziali ed indispensabili per l'esercizio sia dei poteri sostitutivi, sia dei nuovi compiti che la legge 431 affida al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Deve essere inoltre sottolineato come

questa situazione di generale elusione della «legge Galasso» non sembra preoccupare Governo e Parlamento: di qui la meritoria iniziativa di «Italia Nostra», la quale ha inteso richiamare con forza alle loro responsabilità le istituzioni della Repubblica alle quali la Costituzione solennemente affida la tutela del paesaggio.

Il convegno organizzato da «Italia Nostra» (e che è stato presieduto da Mario Fazio, Presidente Nazionale dell'Associazione), si è articolato in due parti sempre attinenti alla «431 inattuata», e relative rispettivamente alle «responsabilità delle Regioni» ed alle «responsabilità dello Stato». Giovanni Losavio, Vice Presidente di «Italia Nostra», ha ricordato come la «431» tutela il paesaggio attraverso lo strumento del «Piano paesistico» e riveste il carattere di norma fondamentale di riforma economico-sociale (operante anche per le Regioni a statuto speciale). Ha evidenziato inoltre i poteri surrogatori del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali in carenza dell'adozione (entro il termine stabilito del 31 dicembre 1986) dei «Piani paesistici» da parte delle Regioni.

Losavio ha infine espresso le preoccupazioni di «Italia Nostra» per le conclusioni che potrebbero scaturire dalla commissione istituita, presso il Ministero dei Lavori Pubblici, sui problemi dell'abusivismo, facendo pure presente la frequente vanificazione della tutela sulle bellezze naturali attraverso la subdelega affidata dalla Regione ai Comuni. Il Ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ha fatto rilevare come i poteri del suo Ministero possono essere relativi alla sospensione dei lavori, o per «danno ambientale», sottolineando che l'inattuazione della legge 431 va ricercata sia nella mancanza di una programmazione territoriale a livello nazionale, sia nella mancanza di un solo responsabile nazionale della politica territoriale, sia infine nella conseguente carenza di una politica veramente efficace per la tutela dell'ambiente.

Dopo aver evidenziato il danno derivante dalla frammentazione delle competenze (ad esempio, sia in materia di «difesa dalle acque», sia di «difesa e tutela delle acque»), il Ministro Ruffolo ha sottolineato l'opportunità di un unico «Ministero dell'Ambiente e del Territorio», o, quanto meno, la necessità di una stretta cooperazione dei tre Ministeri (Lavori Pubblici, Ambiente e Beni

Culturali) sotto l'egida della Presidenza del Consiglio. L'ex Sottosegretario al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Giuseppe Galasso ha dal canto suo rilevato l'inammissibilità di un ritardo così grande, da parte delle Regioni, per l'adozione dei «Piani paesistici», confermando la necessità di un intervento immediato da parte del Ministero sulle Regioni totalmente inadempienti e ribadendo infine l'esigenza della sollecita istituzione di un organo autonomo del Ministero (ad esempio: una apposita Direzione Generale) per la legge n. 431. Nell'assenza del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, il Ministro dei Lavori Pubblici Enrico Ferri ha sottolineato l'esigenza di un coordinamento della pianificazione urbanistica, di un recupero dei centri storici e della vecchia edilizia abitativa esistente, nonché di una più adeguata utilizzazione della montagna e dell'ambiente boschivo, rilevando come la legge sulla «difesa del suolo» sia attualmente all'esame del Senato.

Sono intervenuti anche l'Assessore all'Urbanistica dell'Emilia-Romagna, Arch. Felicia Bottino, il Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica Edoardo Salzano e Antonio Cederna, ed è stato poi predisposto un documento per sollecitare un adeguato coordinamento fra i vari Ministeri interessati alla gestione della legge 431.

Anche la Federazione Nazionale «Pro Natura» e la sua aderente «Associazione Naturalistica Fabrianese» (con il patrocinio della Regione Marche, della Provincia di Ancona, e della Comunità Montana «Alta Valle dell'Esino») ha organizzato a Fabriano, nei giorni 18-19 novembre 1988, un convegno nazionale sul tema: «La legge Galasso tre anni dopo: una rivoluzione culturale mancata». La Federazione Nazionale «Pro Natura», la quale aveva già provveduto a «diffidare» legalmente le Regioni inadempienti, ha inteso perciò (con il convegno di Fabriano) rompere la cortina di silenzio che era venuta a stendersi attorno ai suddetti «piani»: auguriamoci pertanto che le recenti iniziative delle Associazioni Culturali e Naturalistiche abbiano contribuito a focalizzare la necessità di un rilancio dei «Piani paesistici» (redatti secondo precise e rigorose metodologie tecnico-scientifiche), sollecitando le Regioni e lo Stato a recuperare un po' del troppo tempo che è stato, fino ad ora, venamente perduto.

Giorgio Monti